

IL TOUR DEL CARLINO



IL VIAGGIO È ON LINE
Guarda tutte le foto di
Fabrizio Zani del viaggio del
Carlino a San Pietro in
Campiano. Clicca
www.ilrestodelcarlino.it/ravenna

SAN PIETRO IN CAMPIANO (1) PICCOLA REALTÀ CON TANTE RISORSE MA ANCHE NODI

Le scuole, croce e delizia di 'San Pierino'

Dal primo tempo pieno al caos della sosta



ESEMPIO
Insegnanti e volontari con gli studenti
all'interno del museo etnografico (Zani)

È NATO come sobborgo di Campiano, all'incrocio tra due strade, facendosi largo tra le case contadine e i possedimenti dei conti Ghezzi Vitali, di cui è rimasta in eredità la villa seicentesca. E i suoi abitanti lo hanno ribattezzato 'San Pierino' proprio per sottolineare il diminutivo rispetto al vicino e più grande San Pietro in Vincoli. Eppure San Pietro in Campiano, con un'estensione di appena mezzo chilometro quadrato, ha una caratteristica che lo rende unico. È il paese delle scuole. Qui, infatti, nel lontano 1862, fu costruita una tra le prime scuole elementari pubbliche, introdotte per legge appena tre anni prima. E sempre qui, negli anni Settanta, tra le prime realtà a livello nazionale, fu introdotto il tempo pieno che fa gola alle famiglie anche dei paesi vicini. Così si spiega il fatto che, a fronte di soli 900 abitanti, sul paese si concentrano ben 500 studenti che frequenta-

no i tre diversi ordini, dalle materne alle medie. Ecco, allora, oltre alla elementare a tempo pieno e 280 alunni, la scuola paritaria con 80 bambini, e quella media con 180 ragazzi. Da queste classi, come insegnante, passò negli anni Venti quel Riccardo Campagnoni che sarebbe poi diventato il primo simula-

co di Ravenna dopo la liberazione della città. La scuola è la delizia, ma, per certi versi, anche la croce di 'San Pierino'. «La nostra scuola — spiega Davide Brunelli, da un anno presidente del comitato cittadino — è l'unica a tempo pieno nel raggio di 15 chilometri e raccoglie un bacino di utenza molto am-

pio del forese. Il trasporto scolastico non può certo coprire l'intero territorio e molti genitori sono costretti ad utilizzare l'auto per portare i figli a scuola. Da qui un fenomeno di sosta selvaggia, con auto accalcate fin davanti agli ingressi, strade intasate e difficoltà di passaggio di scuolabus e mezzi pubblici. Situazioni comuni anche ad altre realtà, per esempio alla vicina San Pietro in Vincoli. Ma con un distinguo.

«NEL NOSTRO paese — osserva Brunelli — c'è una sola piazza adibita a parcheggio con 44 posti auto, di cui quasi la metà occupati dai residenti, più un secondo che pure si esaurisce in fretta. Quindi è giusto richiamare i genitori a comportamenti corretti, per i quali la scuola stessa fa campagne di sensibilizzazione, ma occorre anche offrire loro la disponibilità di aree sosta per poter poi raggiungere la scuola a piedi.

Lorenzo Priovato

IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Cinque maestre e i bimbi archeologi

Così nacque il museo



INIZIÒ ospitando i cocci che gli studenti, giocando a fare gli archeologi, trovavano nei campi arati dai genitori e dai nonni. E oggi il 'Museo didattico del territorio' — con quattromila bambini che lo visitano ogni anno, più di duecento laboratori e un ricco patrimonio di reperti che spaziano dall'Età del bronzo al Medioevo — è il fiore all'occhiello di San Pietro in Campiano. Ed è, al tempo stesso, la conferma del legame indissolubile tra il paese e la sua scuola. Il museo, infatti, ha sede nell'edificio dove un tempo c'erano le elementari, prima del '94, quando fu costruito l'attuale plesso. L'idea di raccogliere in un contenitore la storia del territorio, tra gli anni '50 e '60, venne a un gruppo di cinque maestre del paese, delle quali Vanda Budini (nella foto) era la guida, il braccio e la men-

te. «La scuola inventò un nuovo tipo di didattica, fatta di studio fatto non solo sui libri ma anche sul campo», racconta oggi nel frattempo diventata anche ispettrice onoraria della Soprintendenza ai beni archeologici. «I bambini raccoglievano i reperti

— ricorda l'insegnante — che venivano esposti negli armadi-vetrina costruiti dall'allora falegnameria comunale e appoggiati nei corridoi della scuola. Col tempo il museo si è arricchito delle attrezzature della vecchia civiltà contadina, raccolte da

quegli agricoltori che hanno abbandonato la terra». In seguito il gruppo delle insegnanti si diede un'organizzazione, iniziando a catalogare i materiali e a sistemare le carte archeologiche.

«SI LAVORAVA il sabato e la domenica, quando ad aiutarci arrivavano anche i volontari del museo di Rimini. Io lavoravo con loro — ricorda la maestra —, un'altra lavava i cocci e la terza ci preparava le tagliatelle per la cena». Oggi il museo non è più scolastico ma, ripristinato con i fondi del Giubileo, è di proprietà comunale e gestito da RavennaAntica, con un'ala ad uso della Soprintendenza. Un catalogo ripercorre la storia del territorio attraverso i suoi reperti. Quelli raccolti dagli studenti e dagli ex studenti che giocavano a fare gli archeologi.

Quegli incroci e l'incubo del 'mostro' in pieno centro

AI NODI di viabilità dovuti alla presenza delle scuole ne vanno aggiunti altri. Per esempio, i tre incroci pericolosi — nord, centro e sud lungo la via del Sale, che attraversa il paese e già teatro di gravi incidenti, per i quali la Provincia avrebbe già in cantiere soluzioni: rispettivamente una rotonda, un semaforo e il miglioramento della segnaletica. Ma il vero incubo di 'San Pierino' è il complesso commerciale e residenziale spuntato proprio a ridosso della piazza, i cui lavori al momento sono fermi dopo un travaglio di fallimenti e altre grane.

UN EDIFICIO, è convinto il comitato, che ben poco si inserisce in un tessuto urbano di campagna, fatto di villette e abitazioni basse. «Ci è stato detto — riferisce Brunelli — che non ci sono i soldi per fare nuovi parcheggi,



ma almeno il Comune non diventi causa del problema». Autorizzando questa costruzione, è convinto il comitato, i problemi di traffico e sosta finiranno per accentuarsi. «L'acile prevedere — dice Brunelli (foto accanto) — che i garage interni non saranno sufficienti ad accogliere tutte le auto dei nuovi residenti, che andranno a saturare definitivamente la nostra unica piazza». E infine fonte di perplessità il biodigestore che produce gas dagli scarti vegetali, gestito da un imprenditore. «Siamo favorevoli a questo tipo di impianti purché alla collettività tocchino i benefici e non solo gli oneri. E qui accade il contrario», dice il comitato lamentando due problemi: l'aumento del traffico pesante dovuto al passaggio dei camion che trasportano le biomasse, con conseguente usura del manto stradale, e quello più classico dei cattivi odori. «Da un'amministrazione pubblica — chiosa Brunelli — ci aspetteremo più attenzione agli interessi collettivi piuttosto che a quelli del singolo».

l.p.